

Il contributo dello studio delle malattie magnetiche al superamento del dualismo anima-corpo

Una lettura hegeliana

Caterina Maurer

Abstract: This paper aims to show how Hegel's interest in magnetic pathologies led him to focus on the mind-body problem as well as on the relation between rationality and preconsciousness. By analyzing the physiological side or basis of the magnetic state, it will emerge that these pathologies afflict both mind (*Seele*) and body. A closer look at the description of the organic disease given in the *Philosophy of Nature* will reveal that the psychic pathologies that Hegel describes in the *Anthropology* result from an uncontrolled reactivation of the subject's preconscious dimension. Indeed, Hegel does not deny the existence of magnetic phenomena, but considers them as alterations of the feeling soul. In conclusion, the essay intends to show that the study of magnetism helped Hegel developing a philosophical psychology that differs from rational and empirical psychology, considering human subjects as embodied beings.

Keywords: Hegel; Anthropology; Animal Magnetism; Somnambulism; Mind-body Problem.

1. Introduzione

Numerosi sono gli studi che, analizzando la questione del rapporto anima-corpo discussa da Hegel nel § 389 dell'*Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio* (1830), hanno argomentato come il filosofo, formatosi nell'epoca dello sviluppo della biologia, assimilò criticamente il concetto kantiano di finalità interna¹ – di cui si serve per descrivere il comportamento degli organismi – e, reinterprestandolo alla luce dell'idea aristotelica secondo cui l'anima sarebbe un principio teleologico di vita e di organiz-

* Università di Trento (caterina.maurer@gmail.com)

1 Hegel si confronta con la concezione teleologica esposta da Kant nella *Critica del giudizio* (1790) negli scritti pre-fenomenologici, nella sezione della *Fenomenologia dello spirito* (1807) dedicata alla ragione osservativa, nella *Scienza della logica* e nelle varie edizioni dell'*Enciclopedia*.

zazione dell'individuo², insista sul legame di quest'ultima con l'elemento biologico dell'uomo, delineando così l'immagine di un soggetto cosciente e agente sempre incarnato³.

Benché autorevoli studi avallino la tesi secondo cui gli insegnamenti offerti dal pensiero di Aristotele e di Kant, unitamente alle suggestioni ricavate dal vitalismo⁴, abbiano permesso a Hegel di non arrestarsi alle insoddisfacenti risposte del meccanicismo, portandolo a rigettare ogni tentativo di ricondurre il rapporto tra corpo e anima a una visione dualistica, il presente lavoro avanza l'ipotesi che anche lo studio dei fenomeni magnetici e delle patologie psichiche abbia indotto il filosofo a indagare più a fondo i rapporti tra l'anima e il corpo così come tra lo spirito e la componente prerazionale.

Senza entrare nel merito di un'analisi della follia (*Verrücktheit*)⁵ propriamente detta, che meriterebbe un'autonoma trattazione, si mostrerà come le patologie magnetiche non affliggano solo quella che oggi chiameremmo la mente del soggetto, ma sempre anche il suo corpo. Per dirla con Hegel, che non a caso indica con il termine *psichico* l'unità del corporeo e dello spirituale⁶, “*la malattia dell'anima [...] non va semplicemente paragonata con la malattia fisica, ma a questa più o meno congiunta*”⁷.

Per gettare un po' di luce sulla malattia psichica può rivelarsi quindi utile prendere le mosse dall'analisi che Hegel offre della struttura della malattia organica nella *Filosofia della natura*. Questo anche perché è verosimile che Hegel abbia formulato prima la propria concezione della malattia organica intuendo solo successivamente che la sua struttura sarebbe potuta risultare funzionale anche per la tematizzazione degli stati psicopatologici⁸. Nel § 371 Hegel spiega che l'organismo è malato quando “uno dei suoi sistemi o organi [...] si fissa per sé e si ostina nella sua attività particolare contro l'attività dell'intero”⁹, provocando un'interruzione dell'interconnessione delle parti con il tutto che contraddistingue lo stato di salute. Nell'aggiunta al medesimo paragrafo, distinguendo varie tipologie di malattie fisiche, Hegel individua una specie di malattie cosiddette dell'anima, che reputa ca-

2 Sul rapporto tra Hegel e Aristotele si vedano almeno i contributi di Chiereghin (2000) e Rossi Leidi (2012).

3 Cfr. almeno i contributi di Wolff (1992), Achella (2012) e Testa (2013).

4 Cfr. De Cieri (2002).

5 L'impiego di termini quali *follia*, *ipocondria* e *isteria*, che al giorno d'oggi risulterebbe inappropriato, è motivato esclusivamente dalla volontà di restituire fedelmente il lessico nosografico hegeliano, senza per questo assumerli come validi.

6 Cfr. FS, 184.

7 FS, 198.

8 Cfr. Petry (1978, 512).

9 FN, 525.

ratteristiche del soggetto umano. Nella *Filosofia della natura* Hegel accenna solo al fatto che sono causate “dallo spavento, dalla preoccupazione e così via”¹⁰, e che possono condurre alla morte, non diversamente dalle malattie che colpiscono l’apparato fisiologico. È nell’*Antropologia* enciclopedica che il filosofo approfondisce la trattazione della malattia psichica, accostandola in modo esplicito a quella fisica. Nell’aggiunta al § 406 si legge infatti che, “come la malattia *fisica* consiste nell’irrigidirsi di un organo o di un sistema di contro all’universale armonia della vita individuale”, similmente “nella *vita dell’anima* la malattia sopravviene quando l’elemento puramente *animico* dell’organismo, diventando indipendente dal potere della coscienza *spirituale*, si arroga la funzione di quest’ultima, e lo spirito, perso il dominio sull’elemento animico che gli appartiene [...] ricade anch’esso nella forma dell’animico”¹¹, ossia in quella dimensione precoscienziale del soggetto che Hegel definisce vita del sentimento (*Gefühlsleben*)¹². Altrimenti detto, le patologie psichiche insorgono quando la vita del sentimento, che è parte fondamentale e integrante di una vita spirituale sana e pienamente sviluppata, si presenta quale stato autonomo in cui il soggetto resta bloccato. Secondo l’intendimento hegeliano la malattia, fisica o psichica che sia, non si impone quindi al soggetto dall’esterno, ma viene intesa come un fenomeno connaturato alla vita stessa¹³.

2. La dimensione precoscienziale del soggetto umano

Per comprendere il ruolo della vita del sentimento nell’insorgenza della patologia psichica è necessario prendere le mosse dall’*Antropologia* enciclopedica, in cui Hegel descrive il sorgere dello spirito dalle strutture più recondite dell’esistenza. Oggetto di studio dell’*Antropologia* è infatti l’anima, una forma di soggettività precoscienziale, strettamente legata al corpo, nella cui interiorità vengono a depositarsi dei contenuti, che Hegel chiama sensazioni (*Empfindungen*) e sentimenti (*Gefühle*), di cui il soggetto non può disporre pienamente e liberamente, come invece avviene per i contenuti della coscienza e della ragione.

Dal § 401 si apprende che l’anima, che a questo livello sistematico è un’anima ancora naturale, si rapporta alla dimensione a essa esterna e, contemporaneamente, al proprio mondo per così dire ‘interiore’, in prima

10 FN, 529.

11 FS, 197.

12 Cfr. FS, 192.

13 Cfr. von Engelhardt (1975).

istanza attraverso le sensazioni, che sono quindi forme in cui l'anima viene affetta, esteriormente o interiormente. Questo è il motivo per cui Hegel distingue "due sfere del sentire"¹⁴: le sensazioni esterne – tra cui possiamo annoverare le sensazioni visive, uditive, olfattive, gustative e tattili – che insorgono quando un oggetto affetta gli organi di senso¹⁵, e tutta una serie di sensazioni interne, denominate anche sentimenti. Poiché derivano dall'interiorità del soggetto, si tratta di contenuti spirituali come, ad esempio, paura, collera, vergogna e coraggio, che sono propri di una soggettività sviluppata, quale è quella tematizzata dalla *Psicologia* enciclopedica. È infatti in questa sezione della filosofia dello spirito soggettivo, nella più ampia trattazione del sentimento pratico, che trovano una più articolata trattazione¹⁶. Nell'*Antropologia*, invece, le sensazioni interne (o sentimenti), sono introdotte anticipando caratteristiche tipiche di livelli superiori dello spirito e rientrano unicamente perché, per essere 'sentite' dal soggetto, devono *somatizzarsi*, ossia devono implicare degli stati di attivazione fisiologica.

A dimostrazione dell'importanza che il corpo assume affinché il mondo interiore possa essere 'sentito' va ricordato che Hegel, nell'annotazione al § 401, auspica la nascita di una scienza, chiamata *fisiologia psichica* che, analizzando la somatizzazione delle sensazioni interne, dovrebbe spiegare perché, per esempio, la paura si manifesta con il tremore e il pallore che sale al viso mentre la vergogna con l'arrossire, e non viceversa¹⁷.

È quindi l'immediatezza che deriva dall'aver un corpo che caratterizza le sensazioni. Questo non significa però che siano semplicemente passive: le determinazioni che vengono 'trovate'¹⁸ sono, infatti, attivamente accolte nell'interiorità dell'anima. Per questo motivo Hegel, nell'annotazione al § 400, scrive che "tutto è nella sensazione, e, se si vuole, tutto ciò che si presenta nella coscienza spirituale e nella ragione ha in essa la sua *fonte ed origine*"¹⁹.

Quest'anima, che Hegel chiama anima del sentimento (*fühlende Seele*)²⁰, benché sia in grado di 'sentire' le proprie sensazioni, i propri sen-

14 FS, 163.

15 Sulle sensazioni esterne, che non vengono analizzate in questa sede, rimando a Sanguinetti (2015) e Corti (2016).

16 Cfr. FS, 340-345.

17 Cfr. FS, 164.

18 Il termine tedesco *Empfindung*, tradotto in italiano con sensazione, contiene in sé il verbo *finden*, ossia trovare.

19 FS, 160.

20 Si segnala che il termine *fühlende Seele*, tradotto con 'anima del sentimento' nell'edizione dell'*Enciclopedia* a cura di Valerio Verra e Alberto Bosi che qui si segue, viene reso con 'anima senziente' nell'edizione curata da Benedetto Croce (1907) e nelle sue successive ristampe a cura di Nicolao Merker (1967) e di Claudio Cesa (1978).

timenti e se stessa come unità soggettiva a cui questi afferiscono, non si relaziona ancora a un contenuto che distingue da sé come un oggetto; non è, cioè, ancora una coscienza che si percepisce come distinta dal mondo esterno. Poiché l'anima conserva in sé ciò che viene sentito, è però proprio a partire da questa dimensione precoscienziale, da questo "pozzo privo di determinazioni, nel quale tutto ciò è conservato senza esistere"²¹, che può costituirsi l'uomo come soggettività cosciente. Tuttavia, in questa vita del sentimento Hegel individua anche il luogo germinale della malattia psichica.

3. La base fisiologica delle patologie magnetiche

Quando le attività propriamente razionali del soggetto risultano indebolite, la vita del sentimento può prendere il sopravvento nella sua vita mentale, ingenerando una serie di fenomeni, quali il sonnambulismo, la catalessi e la chiaroveggenza, che Hegel descrive, coerentemente con la psichiatria del proprio tempo, attraverso il *magnetismo animale*.

Con il termine magnetismo animale, oggi noto come *ipnotismo*²², ci si riferisce, al tempo di Hegel, alla teoria e alla pratica terapeutica che il medico tedesco Franz Anton Mesmer (1734-1815) sviluppa, intorno agli anni Settanta del Settecento, conformando le antiche teorie dell'influenza astrale agli assunti della scienza moderna, che nutre un vivo interesse per i fenomeni elettrici e magnetici. Come si apprende dalla *Mémoire sur la découverte du magnétisme animal* (1779), in cui è riassunta la sua dottrina, secondo Mesmer esisterebbe infatti una forza, concepita quale *fluido magnetico* che, pervadendo l'universo, collegherebbe gli organismi viventi tra loro e al cosmo. L'insorgere delle malattie, fisiche e psichiche, sarebbe causato dalla circolazione squilibrata del *fluidum* nel corpo umano²³. Per riequilibrare la circolazione e ristabilire la salute il magnetizzatore si serve dei magneti che, passati sul corpo del paziente, fungono da canale di passaggio per il *fluidum*. Magnetizzatore e magnetizzato costituiscono i due poli di un rapporto simpatico, in cui il primo può intervenire sullo stato del malato, anche a distanza, quindi unicamente grazie alla propria 'volontà curativa' e senza bisogno di applicare i magneti sul corpo del paziente²⁴.

21 FS, 182.

22 A ribattezzare questo termine è il medico scozzese James Braid (1795-1860) nel 1841.

23 Cfr. Mesmer (1779).

24 Cfr. Belhoste, Edelman (2015) e Crabtree (2016).

Quando tratta il magnetismo animale Hegel fa, quindi, riferimento a degli studi che si propongono di sondare i recessi della psiche umana e che, pur avanzando la pretesa di essere scientificamente fondati e sollevando un certo entusiasmo presso il pubblico per così dire ‘profano’, vengono spesso tacciati, in particolar modo dall’*establishment* medico-scientifico, di essere concezioni al limite tra scienza, suggestioni magiche e ciarlataneria. È però importante precisare che l’acuta analisi offerta da Hegel di quelli che potremmo definire ‘stati di coscienza alterati’ non presuppone la condivisione dell’idea, avanzata da alcuni medici romantici, tra cui spiccano i nomi di Karl Alexander Ferdinand Kluge, Gotthilf Heinrich von Schubert²⁵ e Carl Gustav Carus, che l’inconscio permetterebbe un’elevazione mistica a livelli di conoscenza altrimenti inaccessibili. Questo perché lo stato magnetico è, per Hegel, uno stato patologico, convinzione che condivide con altri medici, studiosi di magnetismo animale, quali Christoph Wilhelm Hufeland e Johann Stieglitz, che reputano sia la condizione in cui versa il soggetto chiaroveggenete sia il sonno magnetico degli stati patologici²⁶.

L’aspetto patologico di questi stati – che possono insorgere spontaneamente, per esempio in seguito a una malattia fisica, o essere provocati artificialmente dal magnetizzatore – risiede nel fatto che il soggetto che sprofonda in quel sonno che segna l’inizio dello stato magnetico si ritira nella privatezza della propria vita del sentimento. Ciò causa un temporaneo distacco dalla coscienza razionale, il che permette al soggetto che versa in simili stati di avere esperienze percettive peculiari: quest’ultimo si rapporta, infatti, al mondo circostante e agli altri soggetti senza la mediazione dei nessi coscienti e intellettivi, ma in modo patologicamente soggettivo, percependo, ad esempio, “immediatamente il visibile, senza l’aiuto degli occhi”²⁷.

Per fare luce su quello che avviene in simili stati patologici e, in particolare, durante il sonnambulismo, è utile considerare quanto Hegel spiega a proposito della differenza tra sonno e veglia nell’aggiunta al § 398. Quest’ultima è una differenza che egli connette alla distinzione interna all’organismo tra la sua *vita organica* e la sua *vita animale*, desunta dalle *Recherches physiologiques sur la vie et la mort* (1800) di Marie François Xavier Bichat. Nell’organismo sano la vita animale (che comprende quelle funzioni che ci mettono in rapporto con l’ambiente circostante quali il sistema della sensibilità e dell’irritabilità) cessa con il sonno, mentre la vita

25 Sull’influenza di Schubert nel determinare la concezione del magnetismo animale di Hegel cfr. Magee (2013).

26 Cfr. Stieglitz (1814, 13, 151).

27 FS, 199.

organica (che comprende il sistema riproduttivo, quindi la digestione, la circolazione del sangue e il respiro) continua nel sonno e si interrompe solo con la morte. Nella medesima aggiunta si legge che, se “l’uomo, nel sonno, è attivo verso l’esterno, ciò significa che è malato. È quanto si verifica nei sonnambuli”, in cui si assiste a un’interferenza della vita animale nel sonno: “essi si muovono con la massima sicurezza” e compiono dormendo ciò che sarebbe normale compiere in stato di veglia, anche se “l’occhio si trova in stato catalettico”²⁸.

La delineazione offerta da Hegel di ciò che egli chiama la “base *fisiologica* dello stato magnetico”²⁹ si rivela importante proprio perché, per il filosofo, la peculiarità degli stati magnetici va sempre compresa in relazione alla malattia fisica. Come si legge nell’aggiunta al § 406, infatti, “nello svincolarsi dell’animico dallo spirito, la corporeità, necessaria al secondo come al primo in vista dell’esistenza empirica, si sdoppia in questi due aspetti divergenti, trasformandosi essa stessa in qualcosa [...] di malato”³⁰. Poco oltre, nella medesima aggiunta, viene spiegato che nello stato magnetico “l’attività degli organi rivolti *verso l’esterno* passa agli organi *interni*”, il che significa che “l’attività esercitata – in stato di coscienza intellettiva desta – dal *cervello*, durante il sonnambulismo magnetico tocca al *sistema riproduttivo*”³¹ e, precisamente, ai gangli o nodi nervosi dell’addome. Per questo, quando la coscienza si assopisce, si spegne anche la vista, che viene sostituita dal senso del tatto o dal “*senso comune* attivo nell’*epigastro*”³².

Queste capacità percettive particolari, che non presuppongono la coscienza razionale e che si spalancano al soggetto quando questi si immerge nella propria vita del sentimento, sono manifestazioni di ciò che Hegel chiama “sapere immediato”³³. Il contenuto che entra nella coscienza di chi è sprofondato nel sonno magnetico è unicamente ciò che Hegel chiama il *genio* dell’individuo, tanto che egli definisce quella forma di sapere immediato che è la chiaroveggenza anche “sapere nella indivisa sostanzialità del genio”³⁴. Quest’ultimo termine indica, infatti, quel sé più intimo del soggetto (qualcosa di simile al *daimon* greco), che influenza la coscienza individuale al punto che quest’ultima si comporta passivamente nei riguar-

28 FS, 154.

29 FS, 212.

30 FS, 198.

31 FS, 212.

32 FS, 200. Similmente, nell’aggiunta al § 354 della *Filosofia della natura* si legge che “nello stato di sonnambulismo, nel quale i sensi esterni sono irrigiditi in stato catalettico e l’autocoscienza è interna, questa interna vitalità cade nei gangli” (FN, 460).

33 FS, 199.

34 FS, 194.

di del genio, come il feto nei confronti dell'anima materna. Se però il feto non ha ancora sviluppato un proprio sé, il soggetto magnetizzato è invece un soggetto pienamente formato, che ha in sé il proprio genio. Questo implica che il paziente, che versa in uno stato di passività indotto dalle pratiche magnetiche, si rapporta sia con il terapeuta, che assume il ruolo e il carico contenutistico del genio, sia con il proprio genio, la cui influenza sulla coscienza desta è facilitata dal fatto che questa viene assopita.

È quindi chiaro come per Hegel ogni individuo è in sé “qualcosa di *duplice*”³⁵: dispone infatti di una propria interiorità (ossia di quella componente precoscienziale che il filosofo chiama vita del sentimento) e di una coscienza intellettuale, desta. La salute mentale presuppone che il soggetto sia, contemporaneamente, consapevole della propria interiorità, della propria esternalità e della differenza tra le due: può, infatti, abbandonarsi a rappresentazioni soggettive ma sa che si tratta solo di rappresentazioni³⁶. Chi versa invece in condizioni sonnamboliche o ipnotiche, caratterizzate da una divisione tra queste due componenti, esclude, per così dire, il proprio stato alternativo mediante l'amnesia. Il soggetto chiaroveggente può, infatti, ‘sapere’ contenuti dimenticati, “che in stato di veglia non riesce più a riportare alla coscienza”³⁷ e svegliandosi non ricordare ciò che ha visto “nel sonnambulismo magnetico”³⁸. Come si legge nell'aggiunta al § 408 questo è dovuto al fatto che, negli stati magnetici, la coscienza animica e la coscienza intellettuale, “che convivono nello stesso individuo *non si toccano tra di loro*, anzi la coscienza *sonnambolica* è separata da quella *desta* a tal punto che nessuna delle due sa dell'altra, e che la *dualità delle personalità* appare anche come una *dualità di stati*”. Nella follia, invece, “*le due diverse personalità non sono due stati diversi, ma in un solo e medesimo stato; [...] si toccano a vicenda e sanno una dell'altra*”³⁹, entrando in contrasto. Il cosiddetto folle si chiude quindi nella propria interiorità e resta incatenato a una rappresentazione soggettiva che scambia per oggettiva.

Non potendomi dilungare in questa sede sulla concezione hegeliana della follia, evidenzio solo che, oltre a essere considerata “una malattia della psiche, del corporeo e dello spirituale insieme”⁴⁰ al pari delle patologie magnetiche, in entrambe si assiste a uno sbilanciamento del soggetto verso

35 FS, 191.

36 Cfr. FS, 157.

37 FS, 202.

38 FS, 214.

39 FS, 222.

40 FS, 218.

la propria interiorità⁴¹. La caratteristica che distingue la follia dal magnetismo risiede però nel fatto che il soggetto non si trova più in una connessione immediata con la realtà ma si è separato da questa.

Un ultimo punto su cui è necessario soffermarsi è il fatto che il sapere immediato e chiaroveggente, che si verifica quando il soggetto è sprofondato nella propria vita del sentimento, è una particolare capacità percettiva che si fonda solo su esperienze limitate e soggettive dell'individuo. Questo è il motivo per cui appare spesso confuso, privo di una sua interna coerenza, risultando sovente ingannevole. Come Hegel spiega nell'annotazione al § 406, questa chiaroveggenza "dato che il contenuto, nella sua torbidezza, non è esposto come connessione intellettuale, è *alla mercé dell'accidentalità* del sentimento e dell'immaginazione [...]. Non è pertanto possibile decidere se siano più le cose in cui i chiaroveggenti vedono giusto, o quelle in cui s'ingannano"⁴². Per questo è errato credere che le rivelazioni pronunciate da chi versa in questo stato possiedano un valore scientifico: le conoscenze scientifiche e filosofiche richiedono, infatti, l'esercizio del pensiero da parte di uno spirito libero e non avvinto nei dettagli e nei sentimenti della vita personale⁴³.

4. L'interesse hegeliano per il magnetismo animale

Dinanzi alla convinzione secondo cui in ciò che è inconscio è impossibile trovare conoscenze più elevate che non nella ragione desta, sorge spontanea la domanda circa i motivi che possono avere indotto Hegel a serbare un simile interesse per i fenomeni del magnetismo. Questa attenzione è già attestata dal *Manoscritto bernese sulla psicologia e la filosofia trascendentale* (1794) in cui Hegel tratta fenomeni quali il sonno, i sogni, il sonnambulismo, la pazzia, le preveggenze, i presentimenti e le visioni, sulla scorta di appunti presi seguendo le lezioni di psicologia empirica impartite da Johann Friedrich Flatt a Tübingen⁴⁴.

È però a Jena che Hegel si avvicina al fenomeno del magnetismo. A questo proposito bisogna rammentare che a inizio Ottocento si registra

⁴¹ L'anima si ritira in se stessa in una varietà di modi che definiscono i principali tipi di follia nella nosografia hegeliana. Sulla trattazione che Hegel offre della follia nell'*Antropologia* enciclopedica si vedano, tra i molti, Berthold-Bond (1995), Feloj (2014) e de Laurentiis (2019).

⁴² FS, 194.

⁴³ Cfr. FS, 193.

⁴⁴ Cfr. MT, 284-289. Queste tematiche confluiranno all'interno dei §§ 406-408 dell'*Enciclopedia* del 1830.

proprio a Jena, dove Hegel si trova in quegli anni, un intenso dibattito sul magnetismo animale e le sue applicazioni terapeutiche, documentato anche dalla pubblicazione dello *Archiv für den Thierischen Magnetismus* (1804) curato da August W. Nordhoff. È inoltre verosimile che Hegel sia al corrente degli sviluppi del magnetismo anche grazie alla lettura della *Allgemeine Literatur-Zeitung*, pubblicata a Jena dal 1785 al 1803, arco di tempo in cui vengono recensiti ben trenta scritti sul magnetismo animale. Sempre in questi anni Hegel inizia a confrontarsi con la scienza romantica, anche grazie a Friedrich W.J. Schelling che, nel suo scritto *Von der Weltseele* (1798), prendendo spunto dagli studi di Alexander von Humboldt e Johann Wilhelm Ritter sull'elettricità e sul magnetismo, vede nella polarità magnetica un principio esplicativo dei fenomeni naturali. Lo scambio epistolare documenta inoltre che Schelling informa Hegel sugli sviluppi della teoria del magnetismo, suggerendogli di leggere alcuni articoli pubblicati in proposito dal fratello, il medico Karl Eberhard Schelling⁴⁵.

Hegel studia il magnetismo dapprima come fenomeno fisico, trattandolo, sia negli abbozzi jenesi che nelle esposizioni enciclopediche norimberghesi, nella *Filosofia della natura*. Questo è confermato dalla corrispondenza con un ex allievo, il medico Pieter G. van Ghert, che riferisce al maestro, almeno fino al 1818, le proprie opinioni sugli scritti pubblicati sul magnetismo animale e gli invia le proprie opere sull'argomento⁴⁶. Van Ghert è menzionato nell'aggiunta al § 406, insieme a Karl Eberhard Schelling, al marchese di Puységur – discepolo di Mesmer e scopritore del cosiddetto *sonno magnetico*⁴⁷ – e al chirurgo Kluge, autore del *Versuch einer Darstellung des animalischen Magnetismus als Heilmittel* (1811). Questi nomi offrono un quadro del panorama che si staglia dinanzi a Hegel.

La sensibilità di Hegel per i fenomeni magnetici può essere ricondotta anche alle sofferenze psichiche che affliggono l'amico Hölderlin e la sorella Christiane. Quest'ultima, afflitta da un disturbo nervoso noto all'epoca come isteria, viene presa in cura proprio da Karl Eberhard Schelling, il quale potrebbe averla sottoposta a un trattamento magnetico⁴⁸. Hegel stesso confessa, in una lettera del 1810 all'amico Karl Joseph Hieronymus

45 Cfr. Ep. I, 272-274. Gli scritti a cui si fa riferimento sono *Ideen und Erfahrungen über den thierischen Magnetismus* (1807) e *Weitere Betrachtungen über den thierischen Magnetismus, und die Mittel ihn näher zu erforschen* (1807), pubblicati sugli *Jahrbücher der Medicin als Wissenschaft*.

46 Cfr. Ep. II, 94. Le opere che van Ghert dona a Hegel sono *Dagboek der magnetische Behandeling van Mejufvrouw B**** (1814) e *Mnemosyne, of aantekeningen van merkwaardige verschijnsels van het animalisch magnetismus* (1815).

47 Cfr. Ellenberger (1972, 81 ss.).

48 Cfr. Berthold-Bond (1995, 13).

Windischmann, di aver sofferto da giovane di una forma di “ipocondria fino all’esaurimento delle forze”⁴⁹.

Benché tutto ciò giustifichi parzialmente l’interesse di Hegel, esistono delle ragioni sistematiche per cui tematizza il magnetismo animale e le sue applicazioni terapeutiche all’interno dell’*Antropologia*⁵⁰. Già nel *Frammento sulla filosofia dello spirito soggettivo* (1822/1825) si legge che i fenomeni del magnetismo animale “non permettono più di fermarsi a una concezione aconcettuale dello spirito, secondo la *psicologia comune e il cosiddetto processo naturale delle cose*”⁵¹. Nelle *Lezioni sulla filosofia dello spirito* del 1827/28, è inoltre spiegato che il magnetismo animale ha reso manifesta la necessità di “*pensare concettualmente* la relazione dello spirito e della materia”⁵². I fenomeni del magnetismo rendono quindi superate, agli occhi di Hegel, le consuete trattazioni psicologiche e richiedono l’implementazione di un nuovo paradigma epistemologico per essere realmente compresi e non considerati frutto di ignoranza o ciarlataneria.

Nel § 379 dell’introduzione alla *Filosofia dello spirito* enciclopedica Hegel sostiene infatti che la presunta inspiegabilità di questi fenomeni lancia una “sfida all’intelletto”, richiedendo, per vincerla, “il passaggio dalla psicologia comune”, che frammenta lo spirito in facoltà e forze diverse e reciprocamente indipendenti e lo contrappone al corpo, “alla conoscenza concettuale della filosofia speculativa”⁵³. Questo è il motivo per cui Hegel attribuisce tanta importanza ai fenomeni del magnetismo animale. Mentre la psicologia empirica e razionale non riesce a cogliere la peculiarità dello spirituale e, di conseguenza, dell’umano, la psicologia filosofica o speculativa⁵⁴, a cui Hegel affida lo studio del soggetto umano, è l’unica disciplina che, insistendo sul legame dello spirito con il corpo e cogliendo le determinazioni spirituali nel loro legame dialettico, non considera il magnetismo animale “un prodigio inconcepibile”⁵⁵.

5. Conclusioni

L’importanza delle patologie magnetiche – che affliggono sempre l’uomo intero – e delle forme aurorali dell’ipnosi, è quindi di mostrare sia la con-

49 Ep. II, 91.

50 Cfr. Lucas (1991, 273 ss.).

51 SB, 95.

52 LSF, 111.

53 FS, 85.

54 Cfr. Winfield (2010).

55 FS, 85.

nessione tra l'anima e il corpo, sia il nesso tra lo spirito e la componente prerazionale del soggetto, suggerendo che la patologia psichica sia quasi sempre curabile e che, per individuarne le cause, si debba sondare la dimensione precosciente del soggetto. Nell'aggiunta al § 373 della *Filosofia della natura* Hegel suggerisce, infatti, proprio l'utilizzo dell'ipnoterapia magnetica per sanare le cosiddette malattie dell'anima⁵⁶. Questo trattamento farebbe sprofondare il soggetto in un territorio subcosciente e ripristinerebbe così l'intrinseca fluidità dell'organismo, alleviando il soggetto sia da disturbi psichici quali le "malattie dei nervi" sia da quelli fisici come "reumatismi, dolori di denti"⁵⁷. Da quanto argomentato risulta quindi evidente come Hegel non metta in dubbio né la realtà dei fenomeni magnetici né il potere curativo del trattamento magnetico, benché lo circoscriva ad alcune patologie. Tuttavia sarebbe errato confondere il trattamento terapeutico con l'acquisizione, da parte del soggetto, di una capacità profetica. La sola rilevanza che Hegel riconosce a questa pratica curativa consiste nella sua capacità tecnica di ripristinare nell'interiorità dell'uomo la fluidità e la totalità della vita, necessarie per il suo stato di salute.

Tavola delle abbreviazioni

- Ep. = Hegel G.W.F. (1983-1988), *Epistolario*, 2 voll., tr. it. di P. Manganaro, Napoli: Guida.
- FN = Hegel G.W.F. (2002), *Filosofia della natura*, tr. it. a cura di V. Verra, Torino: UTET.
- FS = Hegel G.W.F. (2000), *Filosofia dello spirito*, tr. it. a cura di A. Bosi, Torino: UTET.
- LFS = Hegel G.W.F. (2000), *Lezioni berlinesi sulla filosofia dello spirito (1827/28). Secondo il manoscritto di J.E. Erdmann. Aggiunte trascritte da F. Walter*, tr. it. a cura di R. Bonito Oliva, Milano: Guerini e Associati.
- MT = Hegel G.W.F. (1993), *Un manoscritto sulla psicologia e la filosofia trascendentale*, in Mirri E. (a cura di), *Scritti giovanili*, Napoli: Guida, 275-295.
- SB = Hegel, G.W.F. (2001), *Scritti berlinesi. In appendice: Frammento sulla filosofia dello spirito soggettivo*, tr. it. a cura di M. del Vecchio, Milano: Franco Angeli.

⁵⁶ Cfr. FN, 537.

⁵⁷ LSF, 182.

Bibliografia

- Achella S. (2012), *Un 'mistero incomprensibile': il problema mente-corpo nella filosofia dello spirito di Hegel*, in "Etica & Politica", 14, 2: 8-27.
- Belhoste B., Edelman N. (éds.) (2015), *Mesmer et mesmérismes. Le magnétisme animal en contexte*, Montreuil: Omniscience.
- Berthold-Bond D. (1995), *Hegel's Theory of Madness*, Albany (NY): SUNY Press.
- Chiereghin F. (2000), *Tempo e storia. Aristotele, Hegel, Heidegger*, Padova: Il Poligrafo.
- Corti L. (2016), *Pensare l'esperienza. Una lettura dell'Antropologia di Hegel*, Bologna: Pendragon.
- Crabtree, A. (2016), *Mesmer and Animal Magnetism*, in Magee G.A. (ed.), *The Cambridge Handbook of Western Mysticism and Esotericism*, Cambridge: Cambridge University Press, 223-234.
- Bichat M.F.X. (1822), *Recherches physiologiques sur la vie et la mort*, Paris: Béchét jeune et Gabon.
- De Cieri A. (2002), *Filosofia e pensiero biologico in Hegel*, Napoli: Luciano.
- De Laurentiis A. (2019), *Derangements of the Soul*, in Bykova M.F. (ed.), *Hegel's Philosophy of Spirit: A Critical Guide*, Cambridge: Cambridge University Press, 83-103.
- Ellenberger H.F. (1972), *La scoperta dell'inconscio. Storia della psichiatria dinamica*, tr. it. a cura di F. Mazzone, Torino: Bollati Boringhieri.
- Felaj S. (2014), *Mental Illness in Hegel's Anthropology. The Contradiction Between Soul and Spirit*, in "Hegel-Jahrbuch", 2014, 1: 122-128.
- Lucas H-C. (1991), *Die "soveräne Undankbarkeit" des Geistes gegenüber der Natur. Logische Bestimmungen, Leiblichkeit, animalischer Magnetismus und Verrücktheit in Hegels „Anthropologie“*, in Hespe F., Tuschling B. (hrsg.), *Psychologie und Anthropologie oder Philosophie des Geistes*, Stuttgart-Bad Cannstatt: Frommann-Holzboog, 269-296.
- Magee G.A. (2013), *The Dark Side of Subjective Spirit. Hegel on Mesmerism, Madness, and Ganglia*, in Stern D.S. (ed.), *Essays on Hegel's Philosophy of Subjective Spirit*, Albany (NY): SUNY Press, 55-69.
- Mesmer F.A. (1779), *Mémoire sur la découverte du magnétisme animal*, Paris: Didot.
- Petry M.J. (1978), *Hegel's Philosophy of Subjective Spirit*, vol. 2, Dordrecht-Boston: D. Reidel Pub. Co.
- Rossi Leidi T. (2012), *Pensiero e natura. Aristotele, Hegel (e Averroé)*, in Rinaldi G., Rossi Leidi T. (a cura di), *Il pensiero di Hegel nell'età della globalizzazione*, Roma: Aracne Editrice, 185-204.

- Sanguinetti F. (2015), *La teoria hegeliana della sensazione*, Trento: Verifiche.
- Stieglitz J. (1814), *Über den thierischen Magnetismus*, Hannover: Hahn.
- Testa I. (2013), *Hegel's Naturalism or Soul and Body in the Encyclopedia*, in Stern D.S. (ed.), *Essays on Hegel's Philosophy of Subjective Spirit*, Albany (NY): SUNY Press, 19-35.
- von Engelhardt D. (1975), *Hegels philosophisches Verständnis der Krankheit*, in "Sudhoffs Archiv", 59, 3: 225-246.
- Winfield R.D. (2010), *Hegel and Mind. Rethinking Philosophical Psychology*, Basingstoke: Palgrave Macmillan.
- Wolff M. (1992), *Das Körper-Seele-Problem. Kommentar zu Hegel, Enzyklopädie (1830), § 389*, Frankfurt am Main: Vittorio Klostermann.